

Affari internazionali

# Rubik «tradisce» la Gran Bretagna: incassi deludenti

di **Paolo Bernasconi**

**L**a mannaia fiscale si abbatte anche sulla City di Londra. Il Governo inglese ritiene che la ricerca di nuove risorse finanziarie debba avvenire lottando contro gli evasori fiscali, ma le aspettative rispetto alle entrate previste in base al **Trattato Rubik con la Svizzera**, in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, sono andate piuttosto deluse. Il capo del Tesoro, George Osborne, si attendeva un'entrata di 5 miliardi di sterline in sei anni, ma finora l'incasso come sanatoria delle imposte sottratte nel passato è stato inferiore perfino alla garanzia di 500 milioni di sterline messe a disposizione delle banche svizzere. Ci si attendeva che sui depositi di contribuenti britannici presso le banche svizzere venisse prelevata un'aliquota media attorno al 20-25%, mentre in realtà le banche svizzere interpellate riferiscono di una media intorno al 20%. In nessun caso è stata applicata l'aliquota superiore al 25%.

Pertanto, le recenti misure del Governo inglese verranno estese anche a tutti i paradisi fiscali del Commonwealth e alle tre Isole della Manica: anche nei loro confronti potrebbe essere applicato il regime dello scambio automatico di informazioni. Inoltre, anche tutti questi paradisi fiscali, come del resto la Svizzera e tutte le altre piazze finanziarie europee, dovranno prossimamente codificare la raccomandazione dell'Ocse che prevede la punibilità del riciclaggio del provento di reati fiscali gravi. A partire dal 1° luglio, Singapore ha già messo in applicazione questa raccomandazione. Numerosi contribuenti italiani, tramite i loro fiduciari - concentrati specialmente in Svizzera - hanno già ricevuto la diffida di banche a Singapore, svizzere, tedesche, francesi e locali, a sottoscrivere una dichiarazione che conferma la conformità fiscale dei depositi. Ogni banca ha scelto formulazioni proprie.

Qualcuna, come per esempio Bnp Paribas, chiede di sottoscrivere una dichiarazione nella quale ci si impegna ad informare la banca anche riguardo a difformità fiscali future. Il Crédit Suisse, come altre, chiede di sottoscrivere una dichiarazione in cui si conferma che i depositi sono stati tutti dichiarati fiscalmente e che comunque non sono connessi all'evasione fiscale. Altre banche, più coerentemente con la nuova legislazione singaporiana, hanno limitato il contenuto della dichiarazione all'esclusione di crimini fiscali gravi, seguendo quindi alla lettera il testo della Raccomandazione antiriciclaggio del Gafi/Ocse approvata il 16 febbraio 2012. E con la pressione delle autorità aumentano anche le autodenucce: dopo il successo ottenuto da quelle degli Usa, Germania, Spagna e Portogallo, ieri anche la Francia ha varato un programma. In Italia, anche i competenti uffici regionali hanno visto crescere il numero dei contribuenti pentiti, allettati dalla possibilità di sanare con aliquote inferiori al 12,6.